

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL GOVERNO ITALIANO HA IL DOVERE DI RISPETTARE L'INDICAZIONE

## Il Consiglio comunale di Trieste chiede all'ONU il plebiscito e un'inchiesta nelle due zone del T.L.T.

Una mozione approvata da tutti i partiti ad eccezione dei filo-titisti — Si chiede che sia fatta piena luce sulle responsabilità degli eccidi del 5 novembre — Rivelazioni del «Times» su trattative per la spartizione cui Pella avrebbe aderito

TRIESTE, 13. — Il Consiglio comunale di Trieste ha approvato questa sera a grande maggioranza una mozione che chiede alle Nazioni Unite di inviare nel T.L.T. una commissione al fine di esaminare la grave situazione creata, di garantire alle popolazioni i diritti democratici e di tutelare contro la minaccia di spartizione, disponendo che esse siano consultate sul loro avvenire.

Il testo della mozione è il seguente: «Il Consiglio comunale di Trieste riafferma la sua unanime esecrazione per i recenti lutti avvenimenti, di cui la principale responsabilità ricade sulle autorità di occupazione».

«Fa propria la richiesta della Giunta che sia avviata una rigorosa inchiesta sulle responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi, per tutte le illegalità e gli atti di violenza perpetrati, e che siano puniti i colpevoli».

«Domanda che piena luce sia fatta sulla verità, tendenzialmente alterata dall'AMG, anche per quanto riguarda il carattere delle manifestazioni, nella versione unilaterale accettata dai governi di Londra e di Washington, senza accogliere né vagliare le numerose e schioccanti testimonianze di insospettabili ed equanimi cittadini e di obiettivi osservatori stranieri».

«Conforta dall'appoggio del Parlamento italiano e dalla volontà di tutti i popoli amanti della pace, ritiene necessario ed urgente che le turbate popolazioni delle due zone vengano rassicurate e garantite sulle loro sorti presenti e future, sia in linea politica, sia nel campo economico-sociale, secondo i diritti fondamentali dell'uomo».

«Ritorna la indegna esecrazione democratica, secondo la quale non è lecito disporre del destino dei popoli senza averli prima consultati circa la loro volontà liberamente espressa».

«Chiede all'ONU: «1) di inviare una commissione nel Territorio di Trieste al fine di esaminare d'urgenza l'insostenibile situazione di entrambe le zone, di accertare la causa prossima e remota dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni di Trieste e di istituire, di garantire con immediata sollecitudine i fondamentali diritti dell'uomo, di assicurare l'integrità e la inscindibilità delle due zone»».

«2) di disporre della consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale, cui sono direttamente interessate».

La mozione, discussa dal Consiglio in seduta straordinaria, è stata votata dai consiglieri comunisti, socialisti, d.s., liberali, socialdemocratici, repubblicani, missini e monarchici. Si sono astenuti gli indipendentisti e i repubblicani degli «slavo-democratici». Era assente il consigliere del «fronte popolare» titista.

**Imminente per Parigi la conferenza a cinque**

PARIGI, 13. — Un portavoce del «Quai d'Orsay» ha dichiarato questa sera che «è ben probabile che la conferenza a cinque per la soluzione del problema di Trieste potrebbe essere considerata ormai pressoché conclusa».

Secondo il portavoce, questo giudizio trae origine da importanti conversazioni che hanno avuto luogo negli ultimi giorni tra i rappresentanti diplomatici delle tre Potenze occidentali e il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, che ha fatto presente che la soluzione del problema di Trieste è un problema di pace e di sicurezza, e che deve essere risolto in modo che non si creino nuove tensioni in Europa.

Ritornando alla generosa assistenza economica garantita dal governo italiano, si può dire che la mozione del Consiglio comunale di Trieste ha fatto un passo importante verso la soluzione del problema di Trieste.

**I colloqui di Pella nella capitale turca**

Nessun appoggio alla tesi italiana per la questione di Trieste

ANKARA, 13. — L'on. Pella, dopo aver restituito le sue proteste al primo ministro e al ministro degli Esteri turchi, è stato trattenuto oggi a colazione dal presidente della Repubblica. Nel pomeriggio, funzionari turchi e turchi si sono incontrati allo scopo di preparare il terreno per i successivi incontri tra gli uomini di Stato.

La stampa ufficiale turca presenta la visita di Pella con notevole rilievo tipografico e non è avara di parole nell'esaltare l'amicizia che lega i due paesi e, in particolare, l'amicizia militare di cui entrambi fanno parte. Accanto a questo, però, vi è da notare che non c'è un solo giornale che sulle questioni

### Le rivelazioni del «Times»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 13. — Una notizia pubblicata dal Times ha messo stamane a rumore il Foreign Office e l'ambasciata italiana. Il corrispondente di Roma dell'autorevole giornale londinese ha infatti rivelato che il governo italiano ha dato istruzioni al signor Brosio di comunicare agli inglesi il favorevole atteggiamento di Roma verso le proposte jugoslave, che, come è noto, sono da molti giorni all'esame delle cancellerie occidentali.

Il portavoce del Foreign Office, tempestato dalle domande dei giornalisti, ha smentito l'informazione, asserendo che la sua infondatezza sarebbe provata dal fatto che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

Dopo aver confermato, «da fonti autorevoli», che Palazzo Chigi non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma scrive che nella capitale italiana si considera che la proposta formata una base per aprire la discussione su ciò che essa consiste il piano che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

Dopo aver confermato, «da fonti autorevoli», che Palazzo Chigi non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma scrive che nella capitale italiana si considera che la proposta formata una base per aprire la discussione su ciò che essa consiste il piano che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

Dopo aver confermato, «da fonti autorevoli», che Palazzo Chigi non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma scrive che nella capitale italiana si considera che la proposta formata una base per aprire la discussione su ciò che essa consiste il piano che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

Dopo aver confermato, «da fonti autorevoli», che Palazzo Chigi non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma scrive che nella capitale italiana si considera che la proposta formata una base per aprire la discussione su ciò che essa consiste il piano che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

Dopo aver confermato, «da fonti autorevoli», che Palazzo Chigi non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma scrive che nella capitale italiana si considera che la proposta formata una base per aprire la discussione su ciò che essa consiste il piano che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

Dopo aver confermato, «da fonti autorevoli», che Palazzo Chigi non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma scrive che nella capitale italiana si considera che la proposta formata una base per aprire la discussione su ciò che essa consiste il piano che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

Dopo aver confermato, «da fonti autorevoli», che Palazzo Chigi non è al corrente del recente passo di Belgrado, il corrispondente da Roma scrive che nella capitale italiana si considera che la proposta formata una base per aprire la discussione su ciò che essa consiste il piano che, in realtà, le proposte jugoslave non sono state comunicate al governo di Roma: né Londra, né Parigi, né Washington sono state autorizzate a farlo da Belgrado.

Quasi alla stessa ora, un portavoce dell'ambasciata italiana ha smentito in termini analoghi che il signor Brosio avesse portato a Eden l'assenso del governo, affermando che Palazzo Chigi non è stato informato delle proposte jugoslave.

Qual'è il valore di queste smentite? Per giudicarlo è necessario citare quello che scrive il quotidiano londinese, il cui carattere ufficiale è generalmente accettato.

liani e jugoslavi. Obiettivo di tale riunione sarebbe di accertare quali siano le minacce concesse che Italia e Jugoslavia possono fare, in modo di raggiungere un accettabile compromesso sul futuro del T.L.T. Belgrado esprime il parere che questa soluzione potrebbe permettere ad ambidue i paesi di mettere da parte le obiezioni che essi possono muovere all'immediata partecipazione ad una conferenza politica ad alto livello. Né a Roma, né a Belgrado, sottolinea la proposta, si chiederebbe di rinunciare in anticipo alle condizioni che esse hanno già posto per la convocazione di una conferenza, e di conseguenza nessuna delle due parti sarebbe esposta ad una perdita di prestigio.

A sostegno delle notizie da Roma, il Times pubblica una notizia del redattore diplomatico, in cui si afferma che gli esperti di cui si parla nella corrispondenza romana, potrebbero essere gli ambasciatori. Essi «potrebbero prendere in considerazione questioni come quella delle

facilitazioni nel porto di Trieste, della protezione delle minacce nelle due zone o il difficile problema di uno scambio delle minoranze stesse. Le concessioni territoriali — aggiunge il redattore diplomatico — potrebbero essere le seguenti: restituzione dei porti di Capo d'Istria, Isola d'Istria, Isola di Pola, la maggior parte della Zona A, che è prevalentemente slovena, potrebbe tornare alla Jugoslavia. La città di Trieste avrebbe naturalmente bisogno di un corridoio di congiunzione con l'Italia».

La fase attuale delle trattative è dunque non tanto di trovare un compromesso formale per consentire all'Italia e alla Jugoslavia di partecipare ad una conferenza senza scontentare le rispettive pregiudiziali, ma addirittura di delineare le basi generali dell'accordo sull'intero problema triestino, che una conferenza «ad alto livello» sarebbe poi chiamata semplicemente a ratificare.

Si tratta ora di dipanare la confusa matassa delle informazioni del Times e delle smentite inglesi e italiane, per capire a quale punto siano giunte effettivamente le trattative in questo senso. Stando alle dichiarazioni ufficiali, il dibattito a quattro o a cinque sulle proposte jugoslave (sono esse quelle rivelate dal Times o altre) non avrebbe ancora avuto luogo, poiché il governo italiano continuerebbe ad essere tenuto all'oscuro: il colloquio sarebbe ancora triangolare. Ma da qualche parte si affaccia l'ipotesi che le rivelazioni del Times non siano del tutto mensaggere e che, in realtà, smentendo il Foreign Office e l'ambasciata italiana qualcosa sull'argomento: in effetti — si dice — Londra e Washington hanno presentato a Roma il piano Popolare, una proposta di occupazione formale di sbarraggi etichetta e presentata come una propria iniziativa.

Così viene evitata al governo di Roma la spiacevole e dover accettare una situazione jugoslava, ma si ottiene ugualmente quello che si desiderava, e cioè che in pratica esso venga accettato. L'errore del Times consiste nel ritenere che non aver ufficialmente fornito quelle «esigenze di facciata» di Pola e delle cancellerie occidentali.

In questa ricostruzione degli avvenimenti vi possono essere degli errori di dettaglio, ma l'importante è che la situazione attuale è chiamata a riunire a cinque «conferenza di esperti» o «conferenza politica», si avvicina il momento in cui il governo italiano si siederà a tavola con le trattative senza aver ottenuto nessun suo parziale applicazione della dichiarazione dell'ottobre e le basi per una definitiva sistemazione che oggi vengono ritenute ragionevoli.

La retifica viene interpretata nel senso che il ministro degli Esteri è indubbiamente a conoscenza di proposte per una conferenza del livello indicato e che tiene a precisare di non voler accettare solo quelle che provengono da parte jugoslava. In altri termini, il governo italiano si preparerebbe ad accettare una «conferenza a cinque» camuffata, da tenersi prima dell'applicazione della nota dell'8 ottobre.

Sempre ieri, gli ambasciatori americani, francesi e britannici hanno preso contatti con esponenti diplomatici italiani, esaminando nuovamente la situazione triestina.

**Oggi riprende il processo Mossadeq**

TEHERAN, 13. — Al processo Mossadeq non è stata oggi tenuta l'udienza. Oggi riprende la sessione con l'intervento del generale Bahi, cooptato da Mossadeq.

**NUEVE RIVELAZIONI SUGLI ACCORDI WASHINGTON - BONN**

**La Germania occidentale riarmo un'aviazione di 2.200 apparecchi**

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

BERLINO, 13. — La Radio democratica tedesca, che nei giorni scorsi aveva già rivelato l'esistenza di un accordo segreto fra Bonn e Washington per la questione di una flotta di sottomarini e di 24 divisioni anche al di fuori della CED, ha reso noto questa sera che analogo accordo è stato concluso per le forze aeree. Le trattative sono state condotte nella capitale federale dal Capo di S. M. americano, ammiraglio Radford, e dal Capo di S. M. della aviazione gen. Nathan F. Twining, e si sono concluse con l'autorizzazione alla Germania occidentale di formare un'armata aerea di 2.200 apparecchi al posto dei 1.300 di un accordo concluso un mese

fa a Washington dall'ingegner Messerschmitt. L'ing. Messerschmitt è ora il maggior esponente dell'aereo-Union, un «cartello» che comprende anche le fabbriche aeronautiche della Fokker-Wulf, la Junkers, la Dornier e la Siebel ed in cui ha investito grandi capitali lo stesso cancelliere Adenauer che è rappresentato nel consiglio d'amministrazione da uno dei suoi figli.

Il monopolio Heinkel-Messerschmitt si era reso noto in passato tanto per l'intensa partecipazione alla guerra nazista, quanto per l'immenso sfruttamento a cui aveva sottoposto decine di migliaia di deportati di tutti i paesi, dall'Italia all'URSS, dalla Francia al Belgio.

**LA CONFERENZA STAMPA DI MOLOTOV A MOSCA**

**Il riarmo della Germania di Bonn incompatibile con l'unità tedesca**

(Continuazione dalla 1. pagina)

internazionale e il rafforzamento della pace. E' anche perfettamente evidente che la partecipazione della Cina alla conferenza delle cinque Potenze costituirebbe un passo importante verso la diminuzione delle divergenze tra Occidente ed Oriente.

Tutto dimostra che, se esiste realmente un serio intento di risolvere gli attuali problemi internazionali, la via per giungere a questo risultato consiste nell'esame dei mezzi per giungere ad una distensione nelle relazioni internazionali. Tuttavia non sarebbe corretto presentare le cose come se la proposta di sottoporre tali questioni ad un esame equivallesse ad un tentativo di raggiungere immediatamente la soluzione finale di ogni problema scottante che interessa sia l'Occidente, sia l'Oriente.

Nessuno accetterà questa interpretazione semplicistica; una soluzione ugualmente legittima per legare in precedenza le mani alla conferenza, che dovrebbe invece essa stessa precisare quali decisioni si dovrebbero in grado, sin da ora, di contribuire alla distensione internazionale, non sostenendo la posizione dell'Unione Sovietica è chiarissima. Guidati dal desiderio di rafforzare la pace e la sicurezza internazionale, noi sosteniamo la proposta di esaminare le misure atte a ridurre la tensione internazionale. Noi attribuiamo anche una importanza fondamentale al fatto che la conferenza debba essere una conferenza di esperti, e cioè che in pratica esso venga accettato. L'errore del Times consiste nel ritenere che non aver ufficialmente fornito quelle «esigenze di facciata» di Pola e delle cancellerie occidentali.

In questa ricostruzione degli avvenimenti vi possono essere degli errori di dettaglio, ma l'importante è che la situazione attuale è chiamata a riunire a cinque «conferenza di esperti» o «conferenza politica», si avvicina il momento in cui il governo italiano si siederà a tavola con le trattative senza aver ottenuto nessun suo parziale applicazione della dichiarazione dell'ottobre e le basi per una definitiva sistemazione che oggi vengono ritenute ragionevoli.

La retifica viene interpretata nel senso che il ministro degli Esteri è indubbiamente a conoscenza di proposte per una conferenza del livello indicato e che tiene a precisare di non voler accettare solo quelle che provengono da parte jugoslava. In altri termini, il governo italiano si preparerebbe ad accettare una «conferenza a cinque» camuffata, da tenersi prima dell'applicazione della nota dell'8 ottobre.

il ristabilimento dell'unità nazionale tedesca, né con la difesa della sicurezza europea.

Qualora questo orientamento aggressivo continuasse, nessuno potrebbe considerare la Germania occidentale come uno Stato pacifico, poiché essa si trasformerebbe in strumento di una coalizione di Potenze imperialiste. In queste condizioni, gli ambienti aggressivi di blocco nord-atlantico possono anche riuscire per un certo periodo a raggiungere una certa intesa con gli ambienti aggressivi della Germania occidentale, ma tutto ciò non avrà che un solo risultato: che la Germania occidentale rimarrà una cattedrale di legno, che non potrà reggere a lungo.

E' evidente che l'ipotesi di un ristabilimento del militarismo tedesco e del desiderio di associare la Germania occidentale alla coalizione aggressiva del blocco nord-atlantico non contrastano con la posizione di Mosca. Molotov — costituisce una diretta minaccia per la sicurezza dei popoli francese, polacco, belga, cecoslovacco, danese, olandese e di altri paesi d'Europa. Tale politica priva questi popoli di poter avere fiducia nel futuro, poiché in simili condizioni, è impossibile fare affidamento

denza tale conferenza all'esame di alcuni problemi e ad escludere la questione fondamentale, che rimane quella della distensione internazionale. Attualmente si discute molto all'estero sulla conferenza delle tre Potenze alleate, benché essa non tenda affatto ad assicurare la soluzione di problemi concreti e alla necessità della distensione internazionale.

Le conferenze di tal genere, il cui tratto caratteristico è quello di opporre agli Stati a certi altri, non possono che raggiungere risultati opposti e perfino causare un'ulteriore escalation della tensione internazionale.

Molotov ha concluso affermando: «Attualmente è impossibile evitare l'esame della questione principale, che è quella della distensione internazionale, quella del rafforzamento della pace e della sicurezza che è oggetto di ansia per milioni e milioni di uomini: l'Unione Sovietica insiste sulla necessità di un tale esame».

Quando Molotov ha finito di parlare, il giornalista Yuri Zuckov gli ha chiesto: «cosa si deve fare per risolvere i problemi internazionali?». Molotov ha risposto: «Si deve fare qualcosa, che è la conferenza. Ma non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

Alla domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».

La domanda: «quali sono i problemi internazionali che potrebbero venir discussi in seno ad una tale conferenza, oltre a quelli della Germania e della Corea?», Molotov ha risposto: «Non si può limitare a questa conferenza a cinque Grandi potenze, in modo che tutte le questioni controverse possano essere risolte».